

Arte Romantica

L'idea di questa mostra è stata ispirata dal rinnovato interesse che questo fenomeno culturale e questa epoca hanno avuto negli ultimi anni e che si è manifestato in diverse esposizioni, a livello nazionale e internazionale.

L'Ottocento non è stato solo, come fu definito da Hobsbawm, il secolo del *Trionfo della Borghesia*, ma anche il secolo del *Romanticismo*, un movimento che ha investito la letteratura, la musica, l'architettura e l'arte, nato nella seconda metà del Settecento per affermare i valori del sentimento e della tradizione, in contrapposizione a quelli illuministici basati sulla ragione e sul progresso. La mostra, attraverso la presentazione di dipinti, acquerelli, disegni e incisioni, provenienti dalle Collezioni Simonetti e da altre collezioni private, romane, desidera mostrare il nuovo atteggiamento del movimento nei confronti del paesaggio, della storia, e dei mondi lontani ed esotici.

Del Settecento è una incisione di Giovanni Battista Piranesi, la *Veduta del Pantheon d'Agrippa* che, malgrado la tematica classica, esprime una profonda sensibilità romantica. Del 1782 sono una coppia di grandi vedute di Sorrento ad inchiostro e bistrotto su carta, di Jacob Philipp Hackert, che mostrano il carattere sentimentale della natura, rappresentandola poeticamente.

Al pieno Ottocento appartengono opere di grandi artisti come Giuseppe Canella e Ippolito Caffi. Il primo è rappresentato da un dipinto con una veduta notturna sul lago e il secondo da un disegno a penna e inchiostro che raffigura Cernobbio e il lago di Como. Queste esprimono una caratteristica tipica del sentimento romantico: la ricerca della serenità attraverso il rifugio nella natura e nella religiosità.

Di Charles Joseph Lecointe sono una coppia di dipinti a carattere storico che raffigurano Papa Pio IX nella Campagna Romana. Nelle cornici dorate delle opere sono intagliati gli stemmi del Pontefice Mastai Ferretti e sono presenti i bolli in ceramica che ne attestano la provenienza dalle collezioni papali.

A Mariano Fortuny y Marsal (1838-1874) appartiene un disegno su carta con degli studi che si riferiscono alla prima maniera dell'artista, e che dimostrano l'influenza che ebbe su di lui l'esperienza del Movimento purista Nazareno.

Di Ettore Roesler Franz, è una bellissima veduta ad acquerello delle rovine della Villa dei Quintili al Quarto Miglio sulla Via Appia.

E una preziosa ara romana in marmo, dell'epoca Flavia, nel I° sec. d.C., dedicata ad una giovane donna, testimonia l'interesse che ebbe il romanticismo per l'antichità.

Del pittore romano Attilio Simonetti, è esposto un importante dipinto: la copia che fece nel 1861, appena diciassettenne, dell'*Odalisca* di Mariano Fortuny, mentre lavorava allo studio con lui. E' un olio su cartone, come quello del suo maestro, e ne conserva la stessa dimensione.

L'*Odalisca* di Fortuny, l'opera più conosciuta dell'artista catalano, (che è ricordato come il più grande dell'Ottocento spagnolo insieme a Goya), fu realizzata nello stesso anno a Roma. E' un ricordo del viaggio che aveva appena fatto in Nord Africa, testimonianza del gusto orientalista che è stata una componente importante del romanticismo pittorico, e che aveva ispirato molti artisti italiani e stranieri.

Oggi quella di Fortuny è conservata nel Museo Nazionale d'Arte della Catalogna, a Barcellona.

Quella di Simonetti è invece parte delle *Collezioni Simonetti* di Giovanni Carboni, suo discendente ed è stata citata nel catalogo della mostra *Fortuny (1838-1874)*, tenuta nel 2017 a Madrid, nel Museo del Prado.

Mostra a cura di Giovanni Carboni aperta dal 31 maggio al 28 giugno 2019

Galleria Goffi Carboni Antiquariato

Via Margutta 109/A

00187 Roma

t. +39.06.3227184

info@gofficarboni.com

www.gofficarboni.com